

# L'ambiente, la tutela Il verde ricolora il Tifata dopo la fase nera di roghi

LO SCENARIO

Domenico Marotta

Il monte Tifata rinasce dopo l'incendio. La devastazione dell'agosto dell'anno scorso lascia piano il posto a nuove e sempre più rigogliose macchie di verde. La natura si riprende gradualmente quanto le fu tolto dall'inavveduto comportamento di due giovani escursionisti, su cui sta indagando la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere.

«I danni sono stati ingenti», spiega il vicepresidente del Wwf Caserta Renato Perillo - ma poteva andare molto peggio. Per fortuna il bosco di San Vito fu solo sfiorato dalla fiamme». Ed in effetti la rigogliosa foresta che occupa il versante ovest, quello che affaccia sul Vulture, è stata solo lambita dalle fiamme. Il versante est, quello più esposto al vento, che affaccia sul mare ed il lato della montagna che guarda il quartiere casertano di Vacchiera, hanno invece subito danni ingenti. Ettari ed ettari di montagna sono letteralmente finiti in cenere.

### I DANNI

«Un incendio di quelle dimensioni, che colpisce diversi ettari di terreno, provoca certamente la morte di diverse migliaia di invertebrati ed i piccoli animali. Poteva essere una sciagura anche per la popolazione avicola ma per fortuna le fiamme si sono sviluppate in un periodo dell'anno in cui i nidi sono vuoti». Colpita duramente anche la flora: «Sui versanti maggiormente sferzati dalle fiamme c'erano arbusti di diversa natura, come il mirto o la ginestra. Quelli sono andati persi» ha spiegato il biologo del Wwf. Per fortuna, però, non ci vorrà molto tempo perché la situazione torni come prima: «Sono specie vegetali che rinascono presto. Diverso sarebbe stato se le fiamme avessero colpito i boschi: per recuperare quel danno ci sarebbero voluti 40 o 50 anni». Ed effettivamente gli escursionisti che puntano a raggiungere la splendida vetta panoramica del Tifata, oggi, alla vigilia della primavera, possono ammirare il verdeggianti trionfo della natura sulle grigie macerie dell'incendio dell'estate scorsa.

### LE MERAVIGLIE

Diverso sarebbe stato se le fiamme avessero colpito il bosco di San Vito: «Sarebbe stato gravissimo. Quell'area, così come i boschi di San Leucio e di San Silvestro ed in generale tutta l'area dei Tifatini - spiega ancora Perillo - sono uno scrigno di biodiversità ancora prezioso, spesso messo a rischio dalle attività umane. Lecci, castagni, rovere, frassino ed una straordinaria varietà di arbusti rendono naturalisticamente pregevoli le aree boschive dei nostri colli. E dove c'è tanta varietà di vegetazione c'è anche biodiversità animale. Volpi e tassi sono gli animali che maggiormente frequentano i boschi ma ci sono anche cinghiali, piccoli roditori ed una infinità di invertebrati».

SUI COLLI CRESCONO VENTISEI TIPI DIVERSI DI ORCHIDEE SPONTANEE SONO FIORI RARI E MOLTO RICERCATI PER LA LORO BELLEZZA

► Il Wwf: «I danni sono stati ingenti ma il bosco di San Vito è integro»

► Il versante est martoriato dalle fiamme Le specie colpite rinascono dalle ceneri



I monti Tifatini e gli effetti dei roghi dell'estate scorsa

ne avessero colpito il bosco di San Vito: «Sarebbe stato gravissimo. Quell'area, così come i boschi di San Leucio e di San Silvestro ed in generale tutta l'area dei Tifatini - spiega ancora Perillo - sono uno scrigno di biodiversità ancora prezioso, spesso messo a rischio dalle attività umane. Lecci, castagni, rovere, frassino ed una straordinaria varietà di arbusti rendono naturalisticamente pregevoli le aree boschive dei nostri colli. E dove c'è tanta varietà di vegetazione c'è anche biodiversità animale. Volpi e tassi sono gli animali che maggiormente frequentano i boschi ma ci sono anche cinghiali, piccoli roditori ed una infinità di invertebrati».

Un patrimonio da preservare e da valorizzare. «La realizzazione del Parco dei Colli Tifatini è uno dei principali obiettivi della nostra associazione - dichiara Perillo - è un sogno di tutti i casertani che speriamo si possa realizzare entro il 2023». Perché le colline intorno a Caserta ed ai comuni limitrofi offrono molto di più di quanto si può osservare guardando da valle.

«Pochi sanno che sui Tifatini crescono 26 specie di orchidee spontanee. Sono fiori rari, spesso importati dall'estero, molto ricercati per la loro bellezza e particolarità. Sulle colline ne crescono tante, sul punto - ha detto Perillo - è stato anche pubblicato uno studio». Ed ora che la natura sta riprendendosi quanto l'uomo le aveva portato via, il Tifata torna ad essere meta degli amanti del trekking. La montagna affascina molte persone, i sentieri, soprattutto nel week end, con la primavera torneranno ad affollarsi.

## Parco Dea Diana, il direttore **Mariano Nuzzo** «Colli Tifatini, il Parco è realtà Piano da inviare in Regione»

### L'INTERVISTA

«Il Parco urbano dei Colli Tifatini è già realtà». A dichiararlo è l'architetto Mariano Nuzzo, direttore del Parco della Dea Diana e tra i fautori del progetto che riguarda i colli che circondano Caserta. «I comuni interessati, prima con delibera di giunta e poi in consiglio comunale, hanno già dato il via libera. Ora il progetto dev'essere inviato alla Regione, da parte del Comune di Caserta che ha ricevuto delega dagli altri, per ottenere il riconoscimento definitivo». Poi la fase operativa: «Sono



«IL PROGETTO HA GIÀ OTTENUTO L'OK DEI COMUNI DI SAN PRISCO, CAPUA CASAGIOVE, CURTI E CASTEL MORRONE»

tante le idee che potremo realizzare concretamente una volta che la nascita del Parco sarà ratificata dall'ente regionale. Tutte rivolte alla valorizzazione del territorio». Che si estende su aree del capoluogo e dei comuni di San Prisco, Capua, Casagiove, Castel Morrone e Curti.

«Un Parco ampio e ricco di valore che potrebbe rappresentare un'espansione del già esistente Parco della Dea Diana». Un'altra area di spiccato interesse naturalistico che va da Sant'Agata de' Goti a Maddaloni. «L' stiamo pian piano raggiungendo diversi obiettivi, che sono comuni a quel-



li progettati per il Parco urbano dei colli Tifatini». Polo di attrazione turistica alternativa e complementare alla Reggia, in grado di trasformare il turismo casertano, ancora oggi tradizionalmente improntato al «mordi e fuggi». «Di sicuro, sono tante le attività in grado di attrarre interesse sul territorio, che si possono pensare nel Parco urbano».

ad esempio, a punti di ristoro lungo la fitta rete di sentieri, ad una attenta gestione dell'area, in generale ad una razionalizzazione delle risorse naturalistiche che le colline intorno a Caserta hanno».

Un sogno condiviso dal Wwf Caserta ma anche dal Cal locale: «Anche in tema di prevenzione incendi - ha spiegato il presidente del Centro alpino italiano di Caserta Vincenzo Sollitto - potremmo ricavare parecchi vantaggi. Ci stiamo già attrezzando per la prossima stagione estiva con le altre associazioni ma è chiaro che la realizzazione del Parco urbano ci consentirebbe di agire più efficacemente. L'incendio della scorsa estate sul Tifata conferma la centralità del tema. I vigili del fuoco intervengono quando c'è pericolo per le abitazioni o le persone. Però, così, le aree più selvagge bruciano per giorni. La prevenzione ci sta molto a cuore».

do, ma.